OTTO LETTERE CONSULTIVE IN REPLICA AGL'OTTO QUESITI CON...

Paolo Alonso Checchi



OTTO LETTERE CONSULTIVE

IN REPLICA

AGL'OTTO QUESITI

CON

OTTO SCOPERTE MEDICO-CHIRURGICHE

DEL DOTT PAOLO ALONSO CHECCHI

TOSCANO

GIA' PRIMO INFERMIERE NEL REGIO SPEDALE GRANDE DI SANTA MARIA DELLA SCALA DELLA CITTA' DI SIENA; E SOCIO DELL' ACCADEMIA FOCESE, DOMICILIATO NELLA CITTA' DI FIRENZE.

PREZZO LIRE UNA



FIRENZE

TIPOGRAFIA DI SIMONE BIRINDELLI

1843.



LETTERA I.

Stimatiss. Sig. Dottore. — Pisa.

Rem difficilem postulasti. La facilità a contrarre un Contagio stà molto in ragione delle disposizioni; E poichè la Giovine di cui mi si parla, ha sana, e robusta Costituzione, pare che dovrei dare una risposta Consolante. Ma poichè il volgo, e la Turba dei Medici crede essere l'esalazioni Etiche, micidiali più della Lebbra *Isdraelitica*, che si attaccava fino alle muraglie, pare che io per lo Contrario non debba essere così franco a decidere favorevolmente. Questo stesso volgo e questa stessa Turba, che mai direbbe, s' io per Consolare viemaggiormente, ponessi in dubbio il Contagio Etico, anzi protestassi, che e' non è punto dimostrato? mi griderebbe la Croce addosso; Eppure i Clinici tutti più sagaci, tutte le Accademie dell' universo, tutti i Sovrani, cui deve stare a Cuore per sentimento di Paternità, ed interesse la Conservazione dei popoli, e la loro moltiplicazione, la pensano come me: E VS. Eccellentiss. Sà, che sono state annullate tutte le leggi contro questo preteso Contagio; Leggi che condannavano le Famiglie del supposto inficiente, a incendiare tutti i suoi arnesi, e medici curanti a pagare una somma di 100 Scudi, se non denunziavano in tempo l' infermo.

Ella da quanto ho detto, e da moltissime cose più, che potrei dire, rilevi quale è il mio sentimento, intorno alla questione sul Contagio Etico, e quale la mia risposta al di lei quesito: e se pure un' Etisia vi è, che potesse sospettarsi contagiosa, (in tal caso) surebbe questa la Gallica.

Accetti frattanto, ed' in volata di penna questo poco e sempre pronto a servirlo. ho l'onore di salutarla con perfetta considerazione e sono,

Di VS. Eccellentiss.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
Dott. Paolo Alonso Checchi.

LETTERA II.

Stimatiss. Sig. Dottore. — Pisa.

Ho letta, ed ho ponderata la stimatissima sua che si è degnata inviarmi, e dietro la medesima io ne parto per rilevare di essere l'utero della Signora molto malato, ed'in conseguenza delle Menorragie Lencorrêe e tutt'altro ad'esso viscere relativo, come pure per conseguenza dell'istessa causa, quale ci ha ammalata tal parte ne ha risentito molto male il suo universale. Non è da maravigliarsi se questa Signora si trova angustiata molto per i di lei fisici mali, mentre ne è essa in un età (Anni 47.) in cui si dichiarano facilmente dei mali grandissimi, e ciò succede sovente, quantunque siano state promosse le più energiche, e meglio combinate cure, come ne è stato nel caso attuale.

Mi sarebbe piaciuto, che la Signora Paziente, avesse permesso al professore relatore, di assicurarsi dello stato del suo utero, ed in conseguenza pronunziare decisivamente, per il procedere curativo, o per fissarne un prognostico più chiaro, e quel che non è stato fatto, converra, che sia eseguito successivamente.

Prendendo in grande considerazione lo stato presente di salute della Signora ed annunziandosene una

rispettabile debilità nei suoi solidi; Fa d'uopo amministrarle quel che deve eccitare quelli, acciocchè ne succeda la bramata risanazione, o almeno miglioramento

La China-China come sola, o combinata col latte vaccino, o caprino; La radica di Valeriana silvestre; L'acqua del rio; il vitto nutriente, e sano, ed il moderato uso del vino il più puro, sono le cose migliori, alle quali conviene rivolgersi nel caso presente. Un moto regolato le si compete, quanto non deve omettere il più rigoroso riposo, allorchè è minacciata da nuova emorragia, e se la disgrazia ridecide per la medesima, conviene l'opera locale del Dotto Pratico per procurarne la Cessazione.

I Bagni universali, e soprattutto le acque delle Terme Lucchesi potranno convenire, allorquando si trovi la Signora paziente, nel corso estivo, in uno stato tale dal esserle permessi. Non disapprovo le semplici, e fredde Iniezioni Vaginali, ma non mi varrei di materie eccitanti di una natura tale, da stimolare di troppo un utero assai malato, ed in conseguenza eccitarvi dei mali maggiori. Ed appunto per non affaticar troppo quel viscere, converrà, che il fluido ne resti spinto giudiziosamente, ed eguali vedute si averanno, trattandosi di voler profittare delle acque Termali, e localmente della Doccia.

Lusinghiamoci, che mercè l'esatta esecuzione di quel più, che indicato viene dalle morbose circostanze dalla Signora, possa rimettersi in uno stato migliore.

Sono con verace stima, e rispetto,

Di VS. Eccellentiss.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
Dott. Paolo Alonso Checchi.

LETTERA III.

Stimatiss. Sig Dottore. — Pisa.

Dietro la mia diagnostica, una Leucorrèa, è oggi la malattia principale della Signora NN. dico Leucorrèa, sia per il colore, odore, e consistenza della materia fluente dalla Vagina. Per altro lo stato dolorifico dell'estrema regione Ipogastrica, e le febbri *Erratiche* e *Anomale*, farebbero alcun poco dubitare di una Lenta flogosi *Astenica* all'Utero, la quale forse vada minacciando ulteriori progressi: Ed è perciò desiderabilissimo, anzi necessarissimo, che il suo ordinario medico, si assicuri con l'occhio, e con la mano, della vera indole della detta materia, e respettivamente dello stato dell'Utero. Imperocchè se mai apparisse il *puriforme* dal lato del fluido e il *congesto calorifico* dal lato del solido, caderebbe a terra tutto il piano, che sono per proporre nell'ipotesi suddetta di semplice Leucorrèa, come dianzi diceva.

Pertanto questo piano Antileucorròico per me è il seguente „ Piccole dosi d'Ipecacuana scarse, e refratte le quali non muovano il vomito, e queste continovate per una settimana, a fine di migliorare le condizioni dello stomaco, per la di cui mala affezione producansi cattivi umori, e quindi maggior debolezza universale, e locale „ Dipoi, *Sostanze che portano vigorosamente* la circolazione alla pelle, le quali siano di genio Antiscorbutico, indicate dalla diatesi non equivoca della Signora Paziente: Tali sono fralt'altre il Sugo dei tenerissimi Pampani, che alla dose di un'oncia allungati da cinque di decotto di *bardana* o di cina, si dovrà prendere mattina, e sera, per due settimane,

e due ore prima del pranzo si farà uso di Latte Vaccino, o Caprino, in dose di cinque oncie. In appresso una piccola Tazza da Caffè del *seguente decotto*, tre volte al giorno; Cioè „ China—China acciaccata dramme sei, noce di Galla acciaccata dramme due, acqua comune libbre due, si faccia bollire lentamente sino alla riduzione di sedici oncie, poi si filtri, e quindi si aggiunga Tintura di China—China semplice oncie due, Elixir Vitriolico dramma mezza misce. I bagni universali, e soprattutto le acque delle Terme Lucchesi nel corso estivo, e la doccia spinta delicatamente, e giudiziosamente — Finalmente le fumigazioni all'Utero, fatte con Incenzo, Mastice, Succino, e simili — E a tutto ciò aggiungasi il retto uso delle cose non naturali — Esercizio moderato all'aria aperta, senza però riscaldarsi, e stancarsi; alimenti di natura asciutta, Antisettica, Corroborante, come Biscotto, Riso, Gelatina, vino rosso, decotto albo del *Sydenam*, *Wort*, farinata *Ararut* e simili. —

Tranquillità d'animo, procurata colla compagnia di persone di spirito, colla lettura di libri istorici, e altri morali bene scritti e con tutti gl'altri mezzi, che potrà suggerire l'avveduto professore curante, più appropriatamente, che non sa lo Scrivente il quale non è punto informato del carattere, e del genio della Signora Paziente — Sia ciò, in adempimento a quanto VS. Eccellentissima mi ha richiesto e sempre pronto a servirla mi dico

Di VS. Eccellentiss.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Dott. Paolo Alonso Checchi.

LETTERA IV.

Stimatiss. Sig. Dottore — Pisa

Rispondendo Categoricamente alla Riveritissima Sua, intorno alla malattia della Signora, che mi decifra, parmi, che l' emaciazione, e la mancanza dei Corsi Lunarj, sia repetibile da Spasmo Uterino, riflettendo alle progresse cagioni morali, percio batterei la via degl' *Antispasmodici*, senza pensare per' ora, agl' *Emenagoghi* diretti. Lodevolissime sono le Pillole di Storace, e di Cinoglossa; E non mi spiacerebbe l' uso simultaneo, dei picciolissimi Clisterj d' *Assafetida*, disciolta al peso di due denari in Acqua di *Peonia*, o altra qualunque stillatizia simile, e di questi Clisterj ne prenderei uno la Mattina, ed' un' altro la Sera. Anche il simultaneo bagno Universale non mi spiacerebbe punto, e questo per metà della macchina, (semicupio) al più grato tepore.

Le sarà conveniente alla mattina, circa le ore 8. un terzo Caffè, due terzi Latte, qualche volta la Cioccolata, ed' alle 11. circa, potrà far' uso del Brodo seguente.

— Cina dolce raspata — Likene Islandico tagliato, Ana oncie tre — Orzo Germanico-mondo oncie quattro, misce, si divida in xvj parti eguali

Si bolla in' un piccolo pignatto una di queste prese con' un poco di magro di Vitella, e fattone il brodo, si passi per tela, e si beva. Si procuri, che la quantità del brodo si riduca ad' una semplice Tazza

Se qualche volta le dolesse il Capo, si applichi due o tre mignatte all' Ano, e si porghi con le Tre pillolline qui sotto notate — cioè — Calomelanos grani tre

— Rabarbaro grani sei — Estratto d' Aloè Succutrino grani Tre -- misce -- Si faccia boli N. iij.

Alla sera potrà prendere una Cucchiarata dell' appresso composizione --

-- Mucillaggine di Gomm-Arabica oncie due -- Liquore Anodino dell'Hoffman: goccie xxiv — Siruppo Diacodion oncie una -- misce. --

Allora che converranno gl' Emenagoghi, incominciarei Dal--Croco di Marte aperiente danari due - Calomelanos -- Estratto di Sabina, parti eguali, danari uno -- Zaffrano grani xij -- misce -- Si faccia boli N. xxiv. e ne prenderei Tre il giorno -- cioè -- uno la mattina, uno il giorno, uno la sera. Facendo ancor uso delle decozioni di *Poligola*, e *China*.

Potrà poi servirsi per Linimento, sopra la Glandule Inguinali ingrossate -- O della pomata, *Ossigeno-mercuriata* - O dalla pomata, *Ossigeno-Baritica*.

Infino si torna a raccomandare i cibi di facile animalizzazione; Il quotidiano moto moderato, e la quiete d' animo.

Ecco quanto posso significarle, a ciò, che mi richiede, a con pienezza di stima; Sono

Di V. S. Eccellma.

Devmo Servo Obbmo.

Dott. Paolo Alosso Checchi.

LETTERA V.

Stimatiss. Sig. Dottore — Pisa

Un' Individuo Robusto, dell'età d'anni 50. amante del vino, e probabilmente dei cibi calidi, essendosi ammalato d'eccessi dolorosi nell'estremità tre anni incirca addietro, si deve credere assolutamente di essere di natura Podagrica, mentre si è manifestata la malattia, in quell'età, che suole prevalere in temperamenti analoghi a quello sopra indicato. Il tutto dipendendo dalla Costituzione del Podagroso, o Gottoso che si dica, e dovendo escludere asseverantemente una Causa Sifilitica; bisogna concedere di essere un male che non si vince così facilmente, e soltanto si può tentare di mitigarne gl' effetti, e per procurare di riescirci, bisogna riandare alla qualità corporea dell' individuo malato, ed il *Problema* ne sarà facilmente sciolto?

È egli vero, che i più dei podagrosi, ed attualmente il nostro Cliante, sono di un temperamento pletorico, robusti, e trasportati per le materie Calefacienti?

Ebbene, deve essere deciso, che si compete per rimedio Podagrico, il ragionevole esercizio, l' astinenza perfettissima, da tutto quello, che può stimolare sempre più il sistema Nervoso che ha la parte principale nella malattia della quale si parla, la delicatissima purga dello stomaco, e l' uso copioso dei diluenti esterni, ed interni; Talmentechè lodo i bagni universali, ma privarrei dell'acqua dolce, o di una, che vi si rasenti molto, come ne è quella delle Terme Pisane. Il latte molto allungato con acqua di fonte, o il siero depurato annunziano bevande refrigeranti indicatissime, e d' un' egual merito ne va superba ancora la leggiera decozione di Linseme da

heversi nel giorno; come, l' Acqua acidula d' Asciano Pisano, assaciandoci la vita Lattea, ed Erbacca, con scarsità di vino.

Siccome gl'eccessi Gottosi sogliono essere spesso congiunti con qualche attacco dello stomaco, però non disapprovo una quotidiana, ma leggiera dose di China-China quale non so però lodare in una generosa quantità, mentre non sono d' opinione, che la Gotta sia, una conseguenza di Languore, che meriti di essere attaccata con gl' attuonanti, come Bróön dice, di averli usati in propria Salute, ma tengo per certo di essere affatto diversa la cagione, e se gl' Attaonanti possono convenire, si rileva da ciò, che il malato, quale ne era non poco robusto nel principio, ne sia in seguito per i repetuti stimoli, caduto in una debolezza grande.

I Vessicanti, ed i Fonticoli non li sarei francamente per non incorrere nel pericolo di vedersi infiammata la parte, nella quale siano usati, senza ritrarne d' altronde un qualche vantaggio.

Rispetto al locale quanto meno è fatto in generale per il Gottoso, tanto meglio è, ed i più si trovano contenti della Lana molto Olcosa, ma se il dolore obbliga a far di più, si praticheranno le Fomente, e Cataplasmi erbacei, ed ammollienti, come di Latuga, Bietola, Malva, e Parietaria: e le sanguisughe opplicate in prossimita della parte tumefatta, dolente, ed infiammata.

Di rado l' Oppio,
e
mai la Canfora.

Questo è quanto ho il piacere decifrarle, e con pienezza di stima sono invariabilmente

Di V. S. Eccellma

Devmo Servo Obbmo.

Dott. Paolo Alonso Checchi.

LETTERA VI.

Stimatissimo Sig. Dottore. — Pisa.

Ho visitata la Signora da Lei raccomandatami, ed Ella ha avute solidali ragioni di prescriverle un'energica Cura Universale. Fin dal primo momento, che la viddi, le annunziai la gravezza del male, trattandosi d'un'estesa sostanza Sarcomatosa, con alterazione ossea. Un tanto male chiamato *Epulide* complicata, come Lei ha ben dettagliato nella sua reveritissima, ed a me diretta, riconosco inquestionabilmente una causa fisica, ed in un'insieme universale. Vorrebbero forse i Broôniani rimontare ad un'Atonia ed in conseguenza prescrivere dei rimedj attonanti? Io sono d'ogn'altro sentimento. Concedo l'attacco grande dei solidi, ma ammetto un immodico stimolo loro impresso da tonica materia. Ogni esclusiva si dia a Veleno Venereo acquisito, e si rimonti ad un morboso fomite universale. Interrogata da me la paziente sullo stato di salute dei suoi parenti, e concessa una riflessione, mi dice, che il di Lei Padre morì in avanzata età di Tabe Polmonare; che Tabidi morirono tre suoi fratelli, e che malsani si trovano altro fratello, e due sorelle; dunque qual dilucidamento maggior di questo?

Con sommo dispiacere però il Pratico rimonta ad una Causa Ereditaria, mentre gl'effetti, che ne derivano, sono fra i più ribelli della medicina la meglio intesa. Una tal cagione si è sviluppata nella nostra Donna, allorquando la di Lei macchina si era illanguidita per non poche gravidanze, ed ha presa vie maggior possanza in appresso per una tal ragione,

ed oggi non si limita alla dichiarazione dell'*Epulide*, ma gl'ossi ne sono attaccati, e ci si presentano durezze sottomassillari nel lato corrispondente, ed un'annunzio in quello opposto.

Io sono di sentimento di andare insinuando gentilmente, e per la via dei pori il Mercurio, ma con quali consegnenze non si può dire; a circostanze avanzate si può combinare ancora il decotto di Salsapariglia, per facilitare il circolo mercuriale, associato può essere ancora il Latte, e la China-China.

Nulla più dirò, mentre Ella è troppo bene al fatto della natura dei mali, e loro cura, per risparmiarmi un'estensione maggiore, che riescirebbe a Lei di soverchia noja; così che mi limiterò a desiderare ogni bene alla Paziente, e dichiararmi con tutta la stima,

Di VS. Eccellentiss.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
Dott. Paolo Alonso Checchi.

LETTERA VII.

Stimatissimo Sig. Dottore. — Pisa.

Questa mattina ho visitati i due malati Donna, e fanciullo, che si è compiaciuto dirigermi con due di Lei Lettere. Ho trovata la Donna con tumore enfisematoso nel ginocchio destro. Mi ha accusata una causa meccanica da un'anno addietro, e si può ragionevolmente credere, che una recondita causa meccanica abbia motivata qualche disposizione morbosa, che esistesse già nell'universale di questa Donna, mentre mi racconta di essere stata affetta qualche anno addietro da pertinace reuma nel collo, e sopratutto nella nuca, ed oggidì essendo Ella nell'età critica, ci si è addossato vie più facilmente un male serio, per la sede, e per le cause. Le ho lodato il riposo costante, e luogo; le fomente colla decozione di malva, fiori di camomilla, e fien greco; e concesse le medesime per un'ora e mezza la mattina, ed altrettanto la sera, le ho detto di tenere coperto il tumore coll'empiastro di Zucca, che le riescira un'ottima fomenta ancora nella notte, e che può essere rimpiazzato da quello di malva, lattuga, pane e latte, farina di riso, o di semi di lino; e superato, o diminuito che sia il dolore, potrà passare all'empiastro delle cinque farine cotte nell'acqua del Tettuccio.

Le ho biasimato le medicature spiritose, e le ho detto, che da queste, ella deve l'esacerbazione del male.

Il Ragazzino, è il soggetto d' un' altra malattia non poco grave. Non procederei ad' alcuna incisione, e neppure all'uso degli Escarotici, nè dei dilatanti, nella piaga con'esteso sino, che conserva Convie-

ne la medicatura semplicissima, e soltanto possono mettersi in pratica le Iniezioni col decotto di china—china ossivvero con quello d'Ippericon, e Mirra, ogni volta, che la parte non sia infiammata. Approvo la China per l'interno, ma sospenderci il Latte, in vista della Diarrea, e siccome si deve concedere, per causa prevalente di questo male un vizio Umorale, però le converrà una Cura Generale, e frattanto non disapproverei una pasticca di Cioccolata con due grani d'Etiope minerale, ovvero con quello stibiato dell'*Hustman*, e da continovarsi per un tempo lungo, ma di tempo, in tempo, sospenderne l'uso.

Una Cura generale l'ho lodata ancora alla Donna, allorchè saremo alla stagione migliore, e non saranno disdicevoli per questa, i bagni minerali. Frattanto le ho detto di assumere l'uso del Siero depurato; Di mangiare molte Erbe, E scarseggiare col Vino.

Col desiderio di servirla; colla più sincera stima, passo a dichiararmi

Di VS. Eccellentis.

Devotis. Servo Obbligatis.
DOTT. — PAOLO ALONSO CHECCHI.

LETTERA VIII.

Stimatiss. Sig. Dottore — Pisa.

Ha Ricevuta la pregiatissima sua, colla quale Ella graziosamente mi richiede, e desidera sapere, se io ho fatte nuove scoperte, intorno ai preservativi, (e dietro questi), qual potesse esser oggi, la miglior cura sul *Cholera morbus*.

Io devo farle riflettere, che sù tale oggetto, fino dall' anno 1830. fui sempre instancabile, d'indagarne dai Doni della Natura; e dai tre Regni in medicina, i compensi i più reconditi, e dietro le mie ponderate, reiterate, e scrupolose Indagini (per sì tal tetro morbo) non posso fino ad' ora (che unire, a tutto quanto io inculcai e decifrai nel mio picciolo Opuscolo sul *Cholera morbus*, dato alla Luce nel 1836. e stampato a Sanminiato al Tedesco, presso Antonio Canesi che VS. Eccellentis. ben conoscerà) alcuni miei più ricercati, più probabili, e più utili compensi, per tenere a dovere una sì trista malattia (per caso riaffacciandosi un giorno in Europa) (che Iddio non voglia).

Desideroso pertanto di appagare i suoi desiderj, eccomi a descriverle ciò, che eseguirei alla Circostanza.

„ Ed in primo „

È raccomandata l' astinenza perfettissima da tutto quello che può stimolare sempre più il sistema Nervoso, che ha la parte principale nella malattia, di cui si parla.

„ In secondo „ Per Preservativo „

(Premessa la purga) Consiglierei i miei simili, a

prendere tutte le mattine, mezzo denaro di Croco di Marte aperiente, combinato con grani sei di Cannella Regina sottilmente polverizzata, e passata per velo; E nel corso del giorno qualche cucchiarata della seguente acqua „ cioè „ Canfora dramme due, si accenda e si estingua a riprese in acqua di fonte Libbre una, fintantochè tutta la Canfora sia consumata: si unisca Sal d'assenzio Alkalino danari uno, si coli, e se ne faccia uso, come sopra.

Si tenga di continovo appeso al collo, un picciolo sacchettino, e su la Carne, ove stia racchiuso, del *Croco Orientale*.

„ In Terzo „ Per Cura „

(Premesso l'Emetico d'Ipecacuana), prendere tutti i giorni la *polvere della scorza della Radica di mela grano* sottilmente polverizzata, e passata per velo, alla dose di un Danaro, ò di Dramme mezza: sopra bevendovi la Decozione di *Croco Orientale*

„ Alla Sera „

Muschio da un grano, fino a sei, secondo le circostanze — Combinato con l'estrotto di *menta-piperina* quanto basta.

„ Frizioni alla Colonna Vertebrale „

Olio di mandorle dolci Oncie una,
Laudano Liquido del Sydenam. dramme una, misce.

„ Mignatte all'Ano „

„ Vitto, „ Animale „ Gelatinose „

Ed a seconda delle circostanze, (manifestandosi Infiammatoria) „ Metodo antiflogistico „ Emissioni di Sangue ec. ec.

Niente più, per adesso, posso suggerirle, se non se, il creder io tali cose notate, efficacissimi mezzi, da porsi in pratica, a vantaggio dell' Umanità.

Sempre pronto a servirla, mi soscrivo,
Di VS. Eccellentis.

Devotis. Servo Obbligatis.
Dott. Paolo Alonso Crecchi.

SCOPERTE

I.

Io mi sono assicurato (dice il Professore nella Scienza Salutare) Dottor-Paolo Alonso Checchi Toscano, oggi residente nella Città di Firenze.
Che, le reiterate immersioni delle estremità affette nella *Cenere di Ginestre* ad un grato tepore (già eseguito tutto quanto sopra inconico) produce un effetto mirabile, ed è un potente mezzo per la *Podagra*, ossia *Gotta*, non tanto per sedare il dolore, e l'infiammazione, quanto per riordinare la Circolazione-Sanguigno-Linfatica impedita dal ristagno di essi umori nelle estremità suddette.

II.

Io mi sono assicurato che il *Gomma Chino*, combinato col *Salepp*, e con l'*Estratto secco d'Oppio* di M. Boumé è un potente mezzo per troncare l'*Emottisi*, e l'Emorragia Uterina non solo, quanto per sedare la lenta febbre che fa soffrire l'ammalato, e ristabilire in un insieme le picciole piagbette polmonali che gli distruggono la vita.

III.

Io mi sono assicurato, che fatto contemporaneamente il *maniluvio*, con *aceto senapato*, in letto coperto da tende tutto (trattandosi solo d'*Emorragia Uterina*) ha richiamato la circolazione Sanguigna alle parti superiori che ne erano mancanti, ed ha vie maggiormente troncata l'Emorragia suddetta. E se in qualche caso fu Caparbia, cedè allora ad un mezzo bicchiere (bisognando repetuto) di *Sugo d'Ortica*, ed agli stuelli di fila raddoppiati e legati con lungo filo, già imbevuti d'acqua ed aceto, e soprapposto l'*Agarico Quercino*, riempiendo con questi, il tratto vaginale, con adattata compressione e fasciatura a regola d'Arte.

IV.

Io mi sono assicurato che per l'Emorragia *Epistassis* produce un effetto mirabile la composizione seguente.

Rec. Acqua di fonte lib: iij.
Acido solforico ben purificato a grata acidulità.
Gomm-Arabic. onc: ij. misce.

Si prenda a picciole dosi nel giorno, e serva per tre giorni.

Item - Digitale gr: iij. fà boli n. iij.
uno la mattina, uno il giorno, uno la sera.

Stuelli nelle narici con *Agarico Quercino*.

V.

Io mi sono assicurato dell' effetto mirabile per l' artitride, che con l' uso simultaneo dei bagni qui sotto descritti, si prenda le polverine di Tower,

Rec. Ipecacuana polverizzata	gr. ij. e mezzo	
Oppio	gr. j.	
Tartaro vetr	gr. xvj.	
Zucchero	dram. mez. mis	

In mortajo di vetro F.; Amalgama: di questa polvere se ne prenda una terza parte la sera nell' ora dello spasso, una terza parte la mattina a digiuno, una terza parte alla sera susseguente, sopra bevendovi un mezzo bicchiere o di vino allungatissimo, o di cedronè, o di acqua comune aggraziata con pochissimo spirito di vino anaciato.

Bagni universali di acqua di calce.

Empita la tinozza d'acqua comune, vi si aggiunga la soluzione d' una libbra e mezza di calcina. Questa soluzione si faccia così. In un canovaccio si metta la calcina, la quale venga bagnata, e a poco, a poco, ammorbidata con sufficiente quantità d'acqua comune, e quando ella è ridotta alla mollezza di pasta, si diluisca con nuova acqua copiosa, e questa colando dai pori del panno, si raccoglie in un catino: si continova così a diluire con altra acqua, finchè questa , si veda continovare a colare torbidetta — allora, tutto si getta nella tinozza.

Un cataplasma sopra la parte affetta dolente d'Altea — Farina di semi di lino — fien. grec. a p. e. si fa mucillagg. s. l. a. e si unisca Zaffrano d. ij. me.

VI.

Io mi sono assicurato dell'effetto mirabile per la

Tosse catarrosa con artitride.

Si distende la *pece* di *Borgogna* sopra un pezzo di allude, di grandezza più, che palmare, la quale scarducciata (se occorre) si applica fra le due scapule, e vi ci si ritiene costantemente; se non che ogni terzo o quarto giorno bisogna staccarla, e dopo averla astersa con un panno, ed asterse pure le carni, tornarsi ad attaccarla.

Dopo dodici o quindici giorni, converrà probabilmente ricorrere, ad un nuovo pezzo d'allude simile.

Cessata la tosse, non ha più luogo quest'empiastro.

Due menate di *marrubbio* altrettanto di *timo*, di *achillea*, di *mille foglie*, di *cime* di *obete*, di *cime* di *ginepro*, e di *radice* di *prugno selvatico*, ogni cosa minutamente tagliata, facciasi bollire bene in acqua comune conveniente, poi si versi ancor bollente decozione, e residuo, in un vaso di legno ampio a sufficienza, sopra del quale si tiene la parte sofferente, coperta con panno lino, perchè il *fomento* esserciti maggiore efficacia.

Due *fomenti* al giorno. Dopo il *fomento*, si prenda una tazza di decozione di *marrubbio*.

Il *fomento* si prolunga, fino che si sviluppa vapore caldo, poi si passa, in un letto caldo

Unzione

Acetato di morfina.

Pillole per la tosse catarrosa, con artitride.

Rec. Kermes miner. gr. x.
Estratto di cinepro quanto basta, misce, fa bol. n. xx.

Se ne prenda uno la mattina, uno la sera, sopra bevendovi un mezzo bicchiere del decotto qui descritto,

Radic. di canna mont. once mezza
Cina dolce raspat. dram. ij.
Rasura di corno di cerv. pug. iv.
Avena bianc. man. mezzo.
Acqua com. lib. una e mezza, misce fa decot. s. l. a. lasciando consumare la terza parte dell' umido.

La libbra residuale si rende grata, con acqua stillata d' anaci, o altra simile, si repeta ogni giorno.

VII

Io mi sono assicurato, che potenti mezzi sono per la pietra, (in specie friabile) pei calcoli, e renella nella vessica orinaria. — L'uso dell' acqua *acidula d'Asciano Pisano*, e l' uso della polvere d' *ostriche calcinate*, cioè

Polvere d' *ostriche calcinate* oncie IV.

Di questa polvere se ne prenderà onc. mezza per volta, ponendola in lib. iij. acqua comune, in un vasa adattato, come per esempio una catinella di majolica, avvertendo di agitarla con mestolo nuovo per lo spazio di cinque minuti circa. Questo fluido poi, si colerà per carta, posta sopra un ombuto, e si oserà facendone prendere oncie tre al giorno, unita al latte, o allungata con acqua d' orzo, e così si seguiti per un mese almeno. Dopo quindici giorni, che l' ammalato avrà preso quest'acqua, si prenderà sole libbre due d'acqua camune, s' infonderà la solita mezz'oncia di polvere d' *ostriche calcinate*, comportandosi coma sopra ec.

VIII.

Io mi sono assicurato in fine, che trattandosi di Emorragia — con piaga incipiente alla Bocca Uterina.

Fatto uso di tuttociò, che sopra fu detto, a già fatte le Iniezioni Vaginali di *Sapon Tartareo* di Böoheraave.

Passando quindi all' applicazione del *Sugo Gastrico* di *Cornacchia*, al lusso di Tinca detto.

Questi è un potentissimo mezza per cicatrizzare l' esulcerazione, e la pericolosissima piaghetta Uterina, pria, cha passaggio faccia al Cancro, ed a crudelissima Morte.

FINE.